

Incidente di sparatoria al Capital Jewish Museum, Washington, D.C.

Il 21 maggio 2025, alle 21:08 EDT, si è verificato un attentato meticolosamente pianificato fuori dal Capital Jewish Museum a Washington, D.C., al 575 3rd Street NW, che ha causato la morte di due membri dello staff dell'ambasciata israeliana, Sarah Lynn Milgrim e Yaron Lischinsky, entrambi noti per i loro sforzi di costruzione della pace. Sebbene non ci siano prove definitive che confermino che si tratti di un'operazione di false flag, il tempismo sospetto dell'incidente—poche ore dopo che le forze israeliane hanno sparato sconsideratamente contro una delegazione diplomatica accreditata in Cisgiordania—presenta sorprendenti parallelismi con le azioni segrete storiche israeliane, come l'Affare Lavon (1954) e gli attentati di Baghdad (1950-1951), orchestrati da gruppi come Mossad, Irgun o Lehi per manipolare le narrazioni e promuovere interessi strategici. L'accesso ristretto all'evento, il profilo contraddittorio del sospettato, il targeting di sostenitori della pace e lo sfruttamento rapido da parte dei sostenitori di Israele suggeriscono un possibile tentativo di distogliere l'attenzione dalla condanna internazionale di Israele, silenziare voci moderate e alimentare l'islamofobia per sopprimere l'attivismo pro-palestinese sotto la veste di combattere l'antisemitismo.

Contesto dell'evento e tempismo sospetto

La sparatoria ha preso di mira il ricevimento dei giovani diplomatici del Comitato Ebraico Americano (AJC), intitolato "Trasformare il dolore in scopo", che si concentrava su soluzioni umanitarie per Gaza e Israele attraverso la collaborazione interreligiosa. Organizzato dopo l'orario pubblico del museo (chiuso alle 20:00), la posizione dell'evento è stata comunicata solo ai partecipanti registrati, sollevando interrogativi cruciali su come il sospettato, Elias Rodriguez, abbia ottenuto l'accesso. L'attacco è avvenuto poche ore dopo un incidente ampiamente condannato a Jenin, dove le Forze di Difesa Israeliane (IDF) hanno sparato direttamente contro una delegazione diplomatica, con proiettili che hanno colpito un muro vicino—un'azione che devia dalle regole standard di ingaggio che impongono che i colpi di avvertimento siano sparati in aria o a terra. Questo atto sconsiderato, che ha evitato per un soffio vittime grazie alla fortuna, ha spinto nazioni europee (Francia, Italia, Spagna) e la Turchia a convocare gli ambasciatori israeliani, intensificando le critiche globali in mezzo alle segnalazioni di oltre 53.000 morti a Gaza. Durante la notte, i risultati di ricerca per "sparatoria diplomatici" su Google e la copertura mediatica internazionale si sono spostati da Jenin all'attacco di D.C., diluendo efficacemente l'attenzione sulle azioni di Israele. Questo rispecchia le false flag storiche, come l'Affare Lavon, in cui Israele ha orchestrato attacchi per reindirizzare l'attenzione internazionale.

Profilo del sospettato e manifesto contraddittorio

Elias Rodriguez, un nativo di Chicago di 31 anni con una laurea in inglese dall'Università dell'Illinois e un passato come ricercatore di storia orale, presenta un profilo improbabile per un terrorista solitario. Il suo presunto manifesto inizia con: "Halintar è una parola che significa qualcosa come tuono o fulmine", un'affermazione enigmatica dato che "Halintar" è un continente immaginario in un homebrew di Dungeons & Dragons, non un termine per tuono o fulmine. Il riferimento potrebbe essere un errore di scrittura di "Halilintar", una parola indonesiana per "fulmine" e il nome di una milizia pro-indonesiana nel conflitto di Timor Est (1999), che sosteneva l'occupazione e si opponeva all'indipendenza—direttamente in contrasto con la dichiarata posizione anti-imperialista di Rodriguez e il suo supporto per la liberazione di Gaza. Come ricercatore, Rodriguez probabilmente conosceva il ruolo storico di Halilintar, rendendo il riferimento del manifesto incoerente con il suo profilo ideologico e suggerendo una possibile fabbricazione o manipolazione esterna. La resa di Rodriguez alla sicurezza del museo, a soli 152,4 metri dall'ufficio di campo dell'FBI di Washington, che ha rapidamente isolato la scena, indica una premeditazione progettata per garantire un arresto pubblico, potenzialmente per amplificare una narrazione costruita. La sua vocalizzazione durante l'arresto—"Libera la Palestina, l'ho fatto per Gaza, sono disarmato"—resa possibile dai protocolli flessibili dell'FBI, contrasta con le misure più rigide del Dipartimento di Polizia Metropolitana, suggerendo un atto orchestrato per massimizzare l'impatto mediatico. La sua breve associazione nel 2017 con il Partito per il Socialismo e la Liberazione (PSL), che lo ha disconosciuto, e l'ammirazione per una protesta di autoimmolazione del 2024 fuori dall'ambasciata israeliana suggeriscono una radicalizzazione, ma il suo accesso a un evento ristretto e le anomalie del manifesto sollevano domande su un possibile aiuto esterno.

Vittime come obiettivi strategici

Le vittime, Milgrim e Lischinsky, erano prominenti sostenitori della pace. Milgrim, nel dipartimento di diplomazia pubblica dal novembre 2023, lavorava con Tech2Peace per promuovere il dialogo israelo-palestinese e perseguiva un progetto di master sulle amicizie per la costruzione della pace, con suo padre che notava: "Amava tutti coloro che vivevano in Medio Oriente". Lischinsky, un cristiano di origine tedesco-israeliana che aveva servito nell'IDF e sostenuto gli Accordi di Abramo, si concentrava sugli affari del Medio Oriente e del Nord Africa, sostenendo la cooperazione regionale. La loro morte in un evento umanitario contraddice i motivi anti-israeliani dichiarati da Rodriguez, suggerendo un targeting deliberato per eliminare voci moderate all'interno dell'amministrazione israeliana che potevano sfidare politiche rigide. Questo si allinea con le tattiche sioniste storiche, come gli attentati di Baghdad, che terrorizzavano le comunità ebraiche per servire agende più ampie.

Domande senza risposta e sfruttamento della narrazione

L'incidente solleva anomalie critiche che rafforzano i sospetti di una false flag, anche se non ci sono prove dirette a confermarlo. Come ha fatto Rodriguez, un civile senza apparenti connessioni, a conoscere la posizione riservata dell'evento, a 5,6 km dall'ambasciata

israeliana, nonostante l'addestramento di sicurezza del personale dell'ambasciata? La chiusura del museo e la divulgazione limitata ai partecipanti registrati suggeriscono che potrebbe aver avuto informazioni interne, anche se reti di attivisti o ricognizioni rimangono alternative plausibili. Perché colpire un evento umanitario che promuove il benessere di Gaza, minando la sua causa dichiarata? La sua resa e la vicinanza all'ufficio di campo dell'FBI suggeriscono un atto coreografato per la visibilità. Più eloquentemente, i sostenitori di Israele, tra cui il presidente Trump e politici sostenuti dall'AIPAC come Rubio, hanno rapidamente inquadrato la sparatoria come "terrore antisemita musulmano", nonostante il background non musulmano di Rodriguez e l'identità cristiana di Lischinsky. I funzionari israeliani, incluso Netanyahu, l'hanno collegata all'assalto di Hamas del 7 ottobre 2023, rispecchiando le tattiche usate nelle false flag passate per demonizzare gli avversari e giustificare repressioni. Questa narrazione ha alimentato l'islamofobia e le richieste di censurare l'attivismo pro-palestinese, in linea con il bisogno di Trump di contrastare l'opinione pubblica statunitense, che si è fortemente orientata contro le azioni di Israele.

Allineamento con il precedente storico

Sebbene non ci siano prove definitive che colleghino la sparatoria di D.C. a un'orchestrazione israeliana, i suoi parallelismi con le false flag confermate sono sorprendenti. L'Affare Lavon vide Israele bombardare obiettivi occidentali per incolpare i radicali egiziani, mentre gli attentati di Baghdad stimolarono la migrazione ebraica verso Israele. Il tempismo dell'attacco di D.C., che ha distolto l'attenzione dall'incidente di Jenin, l'eliminazione di sostenitori della pace e lo sfruttamento per sopprimere il dissenso riflettono un modello di inganno strategico. I rischi di organizzare un'operazione del genere negli Stati Uniti sono significativi, ma i benefici—ripristinare la narrazione di vittima di Israele, deviare le critiche globali e consentire agli alleati politici di promuovere politiche anti-palestinesi—si allineano con l'uso storico di Israele di operazioni segrete per navigare le crisi.

Cambio mediatico e incidente di Jenin

La gravità dell'incidente di Jenin—colpi dell'IDF sparati direttamente contro diplomatici, colpendo un muro vicino—si discosta dai protocolli di colpi di avvertimento standard e sottolinea un movente per la distrazione. Il rapido spostamento dei media internazionali (ad esempio, *CNN*, *The New York Times*, *Al Jazeera*) e dei risultati di ricerca di Google da Jenin alla sparatoria di D.C. ha diluito l'attenzione sulle azioni di Israele, anche se le risposte diplomatiche europee e turche hanno assicurato che Jenin rimanesse nel ciclo delle notizie. Questa gestione narrativa opportunistica, pur non provando una false flag, si allinea con i modelli storici in cui le crisi sono state sfruttate per spostare la percezione pubblica.

Conclusione

La sparatoria al Capital Jewish Museum, con il suo tempismo sospetto, l'accesso ristretto all'evento, il profilo contraddittorio del sospettato e lo sfruttamento politico, si allinea con la storia delle operazioni di false flag di Israele, ma manca di prove definitive di un'orchestrazione. L'occorrenza dell'attacco poche ore dopo la sconsiderata sparatoria dell'IDF contro diplomatici a Jenin, unita allo spostamento dei media verso D.C., suggerisce una co-

moda diversione dalla condanna globale. Il manifesto di Rodriguez, con il suo riferimento errato a "Halintar" e la possibile confusione con "Halilintar", contraddice la sua posizione anti-imperialista e il background di ricerca, sollevando domande su una fabbricazione o manipolazione. Il suo accesso alla posizione dell'evento e il targeting di sostenitori della pace alimentano ulteriormente i sospetti, ma il suo background radicalizzato e la resa si allineano con la violenza di un attore solitario. Lo sfruttamento dell'incidente per alimentare l'islamofobia e sopprimere l'attivismo pro-palestinese rispecchia le tattiche storiche, giustificando un'indagine urgente su un possibile coinvolgimento di Mossad o estremisti sionisti. Fino a quando non emergeranno prove concrete, la sparatoria rimane un tragico atto di violenza ideologicamente motivata, con il suo tempismo, le anomalie del manifesto e i problemi di accesso che richiedono ulteriori indagini.